

### **Chiudere i conti col passato**

Secondo alcuni la Seconda Repubblica sarebbe stata un gran fallimento perché non ha fatto né le riforme istituzionali e costituzionali, necessarie per rendere più stabili e più efficaci i nostri governi, né le riforme economiche, necessarie a risolvere i problemi economici ereditati dalla Prima.

Si tratta di un giudizio abbastanza impietoso e per certi versi ingiusto visto che i governi della Seconda Repubblica sono stati complessivamente più stabili di quelli della Prima, che la debolezza governativa nasce dal frazionismo che atomizza i nuovi partiti (problemi che la riforma della forma di governo non risolve) e che le riforme economiche sono state avversate da importanti gruppi sociali.

La critica vera che va mossa alla Seconda Repubblica è di non aver voluto fare i conti con il passato, per cui, invece di riconoscere che comunismo e fascismo sono stati movimenti politici importanti nel nostro paese, si è preferito abiurarli, nasconderli ed eliminare i partiti che di quelle tradizioni erano gli eredi più o meno gloriosi.

A Sinistra esponenti di quello che era stato il PCI prima, il PDS poi, i DS dopo ancora hanno dichiarato che il comunismo fa schifo, che Togliatti era un mostro e che Stalin era pure peggio, mentre esponenti di quello che era stato il MSI prima e AN poi, dopo aver visto per anni in Mussolini lo statista più grande del '900, si sono accorti che il fascismo fu un tragico errore e Mussolini un mostro peggiore di Togliatti.

Se la nostra democrazia ha tanta paura dei morti, deve essere piuttosto fragile. Ma la fragilità maggiore è quella dei nostri sedicenti liberali, che vogliono liberalizzare l'economia e vogliono proteggere diritti e libertà individuali, ma non hanno il coraggio di abolire i reati di opinione. Nel codice penale c'è ancora il reato di *apologia di fascismo* e la 12<sup>a</sup> disposizione transitoria della carta costituzionale vieta la *ricostituzione del partito fascista*. Si tratta di reati d'opinione. Se hanno davvero il DNA liberale che dicono di avere si battano per la libertà e per l'abrogazione di queste norme anacronistiche. Questa sì che è una battaglia liberale! Se non se la sentono, la smettano di dar lezioni di un liberalismo con cui hanno scarsa familiarità.

Riccardo Pelizzo